SALMO 85 (84)

L'incarnazione del Cristo e l'opera della salvezza.

1. Per la fine. Salmo dei figli di Core.

2. Sei stato benevolo, Signore, verso la tua terra,
hai fatto tornare i prigionieri di Giacobbe.

3. Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai velato tutti i suoi peccati.

4. Hai placato tutta la tua collera,
e hai riposto l'ardore del tuo corruccio.

5. Facci tornare, Dio, nostro Salvatore,
e distogli da noi il tuo corruccio.

6. Sarai per sempre irritato con noi,
estenderai la tua collera di generazione in generazione ?

7. Oh Dio, tornerai e ci darai la vita,
e il tuo popolo si rallegrerà in te.

8. Mostraci, Signore, la tua misericordia,
e donaci la tua salvezza.

9. Ascolterò ciò che dirà dentro di me il Signore Dio,
perché parlerà di pace per il suo popolo,
per i suoi santi e per coloro che a lui volgono il cuore.

10. Sì, la sua salvezza è vicina per coloro che lo temono,
e la sua gloria sta per abitare la nostra terra.

11. La misericordia e la verità si sono incontrate,
la giustizia e la pace si sono abbracciate.

12. La verità si è levata dalla terra,
e la giustizia ha guardato dal cielo.

13. Perché il Signore elargirà la sua dolce bontà,
e la nostra terra darà il suo frutto.

14. La giustizia gli camminerà dinnanzi,
e sulla via egli poserà i suoi passi.

oooooooooooooooo

In questo salmo mi pare di percepire un passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento.

Si potrebbe considerare il salmo diviso in cinque parti:

1) la prima fa riferimento alla storia del popolo di Dio prima della venuta del Cristo : un popolo eletto e chiamato che si prepara al viaggio nella terra promessa dove porre radici (da 2 a 4 : "hai fatto tornare i prigionieri di Giacobbe etc.).
Una dinamica molto presente nell'AT è caratterizzata da fasi di castigo – manifestazione della collera del Signore ("distogli da noi il tuo corruccio") e fasi di perdono – manifestazione della sua benevolenza e misericordia ("hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai velato tutti i suoi peccati").

2) la seconda (5 e 6 : "facci tornare, Dio, nostro Salvatore… sarai per sempre irritato con noi…) manifesta l'aspirazione e la domanda di salvezza: il popolo di Dio prende coscienza della sua miseria e della necessità della venuta del Messia.

3) la terza (da 7 a 10 : "….il tuo popolo si rallegrerà in te….. donaci la tua salvezza…. la sua salvezza è vicina per coloro che lo temono… la sua gloria sta per abitare la nostra terra.") diventa attesa del Cristo nella certezza della sua opera salvifica (San Giovanni Battista, Maria, il vecchio Simeone)

4) la quarta (11 e 12 : "La misericordia e la verità si sono incontrate, la giustizia e la pace si sono abbracciate. La verità si è levata da terra e la giustizia ha guardato dal cielo.") attesta l'incarnazione del Cristo che, venuto sulla terra, ha operato il miracolo.

5) la quinta (13 e 14 : "Poiché il Signore elargirà la sua dolce bontà… e sulla via egli poserà i suoi passi.") annuncia la Parusia e il Regno dei Cieli.

Anche nella storia di ogni cristiano si possono rilevare queste cinque fasi, che non sono progressive ma coesistono e si alternano.

Il rapporto con Dio è complesso e mutevole: l'anima riconosce di essere stata chiamata, attirata e forgiata. Quando il cristiano esamina la sua vita, non può negare che essa è puntellata di eventi che confermano la presenza e la clemenza del Signore. Nasce un sentimento di gratitudine per non essere stato abbandonato alla deriva, vittima del proprio peccato ("sei stato benevolo…hai perdonato…hai placato tutta la tua collera").

Ma nei momenti in cui ci allontaniamo dal Signore, emerge l'abisso della nostra solitudine e prendiamo atto del nostro essere nulla ("Oh Dio tornerai e ci darai la vita"). Senza Dio non c'è vita; se il Signore "si ritira" non c'è che disperazione e non possiamo che implorare di "farci tornare" e "di distogliere da noi il suo corruccio". Non soltanto sorgono il dubbio ed il timore che questo stato interiore, caratterizzato da pessimismo, scoraggiamento e sfiducia – che è alla base dell'accidia – sia eterno, ma nasce anche la paura che tutta la nostra esistenza vada alla catastrofe, coinvolgendo tutto e tutti ("estenderai la tua collera di generazione in generazione?").

Però, nonostante l'oscurità, la misericordia del Signore è presente e la speranza ritorna. A volte è un passo del Vangelo che ci tocca, o un momento della liturgia che parla al cuore in modo particolare, oppure una gioia improvvisa che si manifesta durante la preghiera, o lo stato di grazia dopo la confessione e l'assoluzione.
Allora, di nuovo "ascolterò ciò che dirà dentro di me il Signore Dio"

Il Cristo è venuto (11 e 12) e le porte del Cielo si sono riaperte per noi, risollevandoci dalla caduta: passione, discesa agli inferi, resurrezione, ascensione, pentecoste:
- il Cristo è stato crocifisso per insegnarci la crocifissione delle nostre passioni. É sceso agli inferi per liberarci dalle catene del nostro peccato: senza di Lui siamo impotenti. Il Cristo è risorto e noi con Lui già oggi, nella vita presente. È seduto alla destra del Padre portando ciascuno di noi con sé permettendoci di riallacciare il nostro rapporto col Padre. Ci ha inviato lo Spirito Santo per permetterci di deificarci, di lasciarci impregnare dello Spirito divino : mèta della vita di ogni cristiano.

Ed il mondo cristiano, risorto, salvato, deificato è l'humus in cui il Signore "elargirà la sua dolce bontà" perché la terra dia "il suo frutto": la Nuova Gerusalemme. Risposta globale al desiderio di ciascuno di noi di vivere nella gioia eterna, in un mondo trasfigurato, dove misericordia e verità (che si sono incontrate quando il Cristo si è incarnato) e giustizia e pace (che si sono abbracciate nella stessa occasione) saranno le fondamenta del regno che ci è stato promesso. Quale gioia più grande di quella di seguire "la via dove Egli poserà i suoi passi"?